



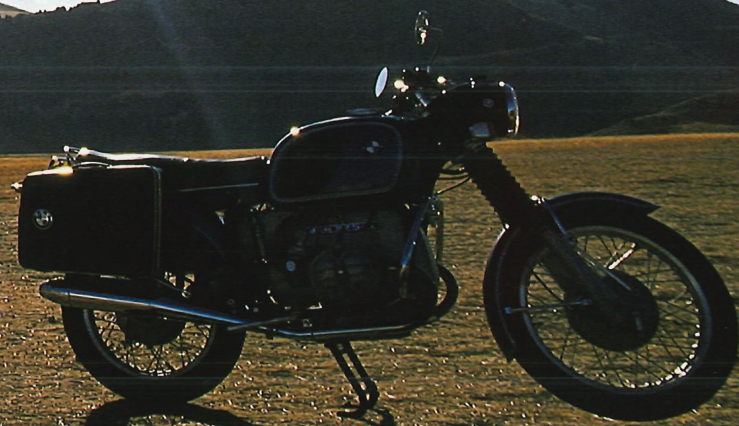
Lo spettacolo che può offrire Campo Imperatore è di un'incomparabile bellezza, specie nelle afose giornate estive quando alle bellezze del paesaggio unisce una frescura ristoratrice. Ecco perché va inclusa di rigore nelle mete che si pianificano in inverno, quando la moto è a riposo. Ma anche per gli squisiti arrostiticini

La piana degli dei

● L'estate è lontana, ma ogni motociclista pianifica fin dall'inverno le possibili mete della bella stagione. Mete che spesso portano verso le montagne, di cui il nostro paese è tanto ricco, sia per il divertimento di guida, sia per la frescura che allevia il caldo in questo momento tanto desiderato. L'essere

umano non è mai contento... Al pari del freddo eccessivo, afa, temperature al di sopra della media, percentuali di umidità, da far invidia alle zone tropicali, mal si adattano al mototurismo, soprattutto con passeggeri al seguito. È possibile però sfruttare la gran varietà del nostro territorio per ritagliar-

si alcuni itinerari che permettono, percorrendo strade apprezzabili per asfalto e panorami, di giungere nel luogo di certo più fresco che l'Abruzzo possa offrire: la Piana di Campo Imperatore, a un'altitudine di 1.800 metri. Un itinerario nato non a caso per consentire a un gruppo alquanto eterogeneo di giunge-



Le strade più belle

CAMPO IMPERATORE

re alla meta in orario per prepararsi alla notte, dal mattino, senza tuttavia tralasciare quanto di meglio in fatto di strade (e panorami) la regione può offrire. Così si parte di sabato.

Da Pescara è obbligatorio percorrere il tratto della Strada Statale 5 Tiburtina fino a Popoli, anche se un po' noioso fino a Scafa. Ma quando la montagna del Morrone comincia a stringere la valle del fiume Pescara, la strada infilandosi nelle gole di Popoli cambia connotati e una certa attenzione va prestata al traffico, spesso intenso.

La sequenza di curve all'interno delle gole, chiamate anche di Tremonti, che con la loro incisione separano il sistema montuoso del Gran Sasso da quello della Maiella, è a dir poco entusiasmante.

L'asfalto è ottimo, purtroppo anche qui il traffico non manca, pur se di minore intensità rispetto a prima.

A Popoli, subito dopo il bivio per l'Aquila, teatro in agosto della famosa cronoscalata (se volete approfittare per una visita al... campo di gara, è abbastanza breve) deviamo a destra per Vittorrito e subito dopo si possono visitare le sorgenti del fiume Pescara, il maggior corso d'acqua d'Abruzzo, che esce da 4 caverne formando un laghetto chiamato Capo Pescara. L'acqua è fresca e pura come quelle che si vedono in televisione: pare un miraggio di questi tempi.

L'asfalto qui non è eccezionale, in compenso il traffico diventa quasi inesistente. La strada costeggia alta la valle dell'Aterno scendendo verso la gola di San Venanzio e una volta passato il ponte sul fiume e l'eremo omonimi entra salendo in Raiano. Meno di 1 chilometro e si gira a sinistra in direzione Goriano Sicoli. L'asfalto è ottimo, ma sa-

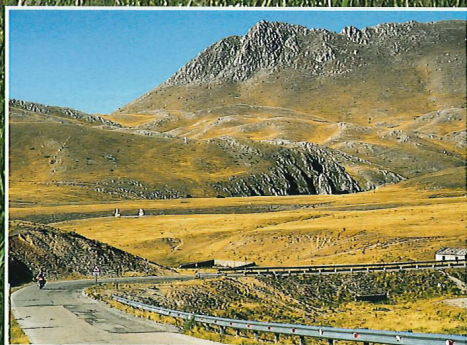
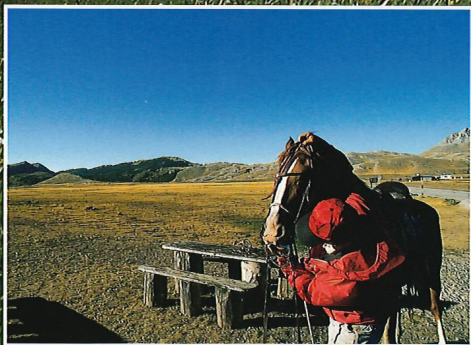
rete distratti non poco dallo splendido panorama.

La strada sale ripida a tornanti e la vista spazia fino a Sulmona su tutta la valle Peligna chiusa dall'imponente blocco della Maiella.

Il traffico è sempre più scarso, ma si può fare ancora qualcosa di meglio. Infatti, salendo verso il valico di Carrito, il bivio si trova circa 2 chilometri dopo Goriano alla volta di Pescina: sarà assai difficile incontrare mezzi motorizzati. La strada corre saltando il traforo dell'A25 che da Cocullo permette di entrare nella piana del Fucino in pochissimi minuti. Noi ci impiegheremo un po' di più, ma provi ad alzare la mano chi non sarà soddisfatto della scelta fatta.

La strada è spettacolare, abbandona il vallone del fosso Lecconi per avvicinarsi pericolosamente al Parco nazionale con le migliaia di turisti ed il traffico estivo. Non preoccupatevi. Infatti giunti nella Marsica, al bivio, prendiamo a destra

Nella zona di Campo Imperatore è possibile anche compiere escursioni a cavallo (sotto, a sinistra), in un'ambientazione che ricorda quelle della Mongolia di Gengis Khan. Infatti, questa parte di Abruzzo è una delle più belle d'Italia, non soltanto perché ancora incontaminata, ma proprio per i suoi paesaggi che richiamano zone lontane del mondo, come le steppe asiatiche o certe immense distese del Sud America.



Le strade più belle

CAMPO IMPERATORE

per immerterci nuovamente sulla S.S. 5 anche se solo per un breve tratto, fino a Celano, dove puntiamo decisamente verso l'ennesimo passo della giornata, seguendo la S.S. 5 bis. E' particolare la storia di questa cittadina, dominata dal suo castello perfettamente conservato, che nel lontano 1223 vide Federico II cingerla d'assedio, raderla al suolo ed esiliare i suoi abitanti in Calabria, Sicilia e Malta. Gli esuli ebbero il permesso di ritornare nel 1227, si dice a causa del-

la loro estrema aggressività che rendeva difficile qualsiasi controllo, anche in una situazione di disagio, come potrebbe essere quella di un esilio di massa. Chissà. Ci avviciniamo alla meta in un crescendo di curve e tornanti. L'asfalto? Perfetto!

Ovindoli, Rocca di Cambio, località di villeggiatura abbastanza conosciute, possono rappresentare l'opportunità per una sosta gelato prima di cominciare la picchiata verso L'Aquila. All'uscita di Rocca di Mezzo la strada si biforca pur avendo sempre fine nel capoluogo di regione. Il nostro consiglio è di scegliere la direzione a sinistra, anche se sono entrambe molto belle; ma quella che sfiora

Rocca di Cambio ci sembra migliore e più adatta a una guida motociclistica. La valle del fiume Aterno si aprirà ampia sotto i vostri occhi. Sono 12 chilometri epici, giusto preludio a quanto troveremo più avanti.

L'Aquila, senza dubbio la principale città della regione per importanza storica, per il numero cospicuo dei monumenti, quasi tutti all'interno del centro storico, meriterebbe almeno una giornata di visita, ma non per chi, come noi, ha un obiettivo ben preciso.

S.S. 17, quindi, fino a Barisciano; svoltando a sinistra, si sale in paese. In alto, ben visibili, i ruderi di una cinta fortificata e in una decina di chilometri si arri-



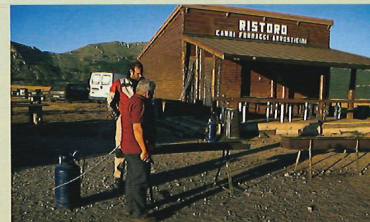
Per mangiare

Noi ci siamo sempre fermati al baracchino posto al bivio, anche perché la gentilezza di Rodolfo e della sua famiglia non ci hanno mai lasciato alternative. Naturalmente non sono aperti tutto l'anno, comunque per informazioni contattare il seguente numero: 0862-938357. La particolarità del posto sta nel fatto che una volta acquistata la carne, sarete proprio voi a cucinarvela sulle fornacelle. In estate il ristorante rimane aperto

fino a verso le 20.00, ma non

preoccupatevi: gli avventori non vengono mai cacciati.

Il bivacco infatti è vietato sul territorio del Gran Sasso, ma basta non fermarsi a dormire. Quando i gestori stanno per tornare a Castel Del Monte, dove risiedono, ricordatevi di farvi lasciare accese un paio di fornacelle:



ci sono quelle strette per gli arrosticini (tipici spiedini di carne di pecora, una specialità abruzzese) e quelle larghe che

sono molto più comode per l'agnello, ed eventualmente per le salsicce. E mentre aspettiamo la cottura di tutto questo bendidio? Affettati tipici con diversi tipi di pecorino. Ricordatevi di assaggiare anche il pecorino marcatto: il nome e soprattutto

l'odore non sono dei più invitanti, ma fate un piccolo sforzo e vedrete.



Sulla strada verso Campo Imperatore si trova il bivio che porta alle sciovie di Fontari: certo la zona non è delle più rinomate dal punto di vista degli sport invernali, ma nella stagione fredda la neve c'è, eccome! Nel box in alto, il baracchino delle fornacelle intorno al quale si crea nelle notti estive un capannello di camper e tende di motociclisti. Nell'altra pagina: i motociclisti qui sono frequentatori abituali!



verà a Santo Stefano di Sessanio, 1.251 metri sul livello del mare, piccolo borgo medievale posto su un ripidissimo pendio a cavallo di due valli chiuse, dominato da una torre rotonda. Caratteristica di questo paese splendidamente conservato, di circa 200 anime, è che fu nel 1500 possesso dei Medici di Firenze e di quella famiglia ha conservato gli stemmi, ancora ben visibili in alcuni edifici. Da qui prestare attenzione al cartello, poco visibile, che indica Campo Imperatore. Prendete a sinistra e cominciate a salire. Occhio alla strada, panoramica ma con

un asfalto pessimo. Perché passiamo di qui? Semplice: crediamo (ma non sono il solo a pensarlo) sia il punto più spettacolare per fare la conoscenza con Campo Imperiale, come veniva chiamata ai tempi di Federico II. Questo antico fondo lacustre si estende per una lunghezza massima di 27 chilometri., con una larghezza di 7-8 chilometri. Seguendo la nostra stessa strada, il colpo d'occhio è veramente unico. Una volta che il piano si aprirà al nostro sguardo la vista correrà libera, con il blocco del Gran Sasso che domina sulla sinistra. Magnifico.

A questo punto siamo in dirittura d'arrivo. Una volta sulla strada che lo attraversa da NO a SE, prendiamo a destra e in 8 chilometri. arriviamo al bivio di Fonte Vetica. Le baracchine che troverete, una al bivio, l'altra un po' più in là, sulla destra, sono delle rivendite di carni, affettati, vini e tutto quanto possa servire a escursionisti, motociclisti, ciclisti, affamati dopo una giornata all'aria aperta in giro per strade e montagne. Che fare, se non dare inizio alle danze? In senso metaforico, naturalmente. O forse no.

Curiosità

Il diavulillo, o diavoletto, è il peperoncino. Tutto fuoco, nella cucina d'Abruzzo, si mette su ogni cosa, salvo dolci e frutta. La chitarra non è lo strumento musicale, ma un telaio di legno, nel quale sono tirati fittamente fili d'acciaio; la sfoglia di pasta, rigorosamente all'uovo, vi si preme sopra con il mattarello e ne escono striscioline di pasta compatta: i maccheroni alla chitarra

Le virtù, la teologia insegna, sono 7. Nel folclore gastronomico della regione, le virtù sono una minestra densa e ricca, un piatto rituale primaverile, preparato con i primi legumi ed ortaggi freschi, e con quanto restava nelle dispense di casa delle provviste invernali. Una celebrazione gioiosa, quindi dell'avvenuta saldatura tra le 2 annate agricole, momento spesso critico, soprattutto nel passato spesso segnato dalla carestia.

Sopra, una vista mattutina della zona intorno alle fornacette, dove in estate si forma quasi sempre un piccolo accampamento spontaneo stile Far West. Nell'altra pagina, la mappa (©Michelin, estratto dalla carta n. 430, ediz. 1999) dell'itinerario, che è lungo poco più di 200 km e dunque si può compiere in giornata. Qui a fianco, una vista del paese di Goriano. Partiti da Pescara, dopo una cinquantina di chilometri si trova la deviazione (sopra, a destra) per visitare le fonti del fiume che dà il nome alla città e che meritano la breve digressione.



L'itinerario

da Pescara a Campo Imperatore

- Pescara - km 0
- Popoli - km 53,5
- Bivio sorgenti del Pescara - km 54,5
- Raiano - km 64,1
- Goriano Sicoli - km 71,5
- Pescina - km 94,2
- Celano - km 108,7
- Rocca di Mezzo - km. 128,2
- Rocca di Cambio - km 133,2
- L'Aquila - km 156,7
- Barisciano - km 176,4
- Santo Stefano di Sessanio - km 186,7
- Campo Imperatore - km 200,2
- Fonte Vetica - km 209

Lunghezza - km 209
Durata - un giorno